SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

n. 34

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute entro il 25 marzo 1981)

INDICE

BARSACCHI: Provvedimenti da adottare per istituire a Viareggio un ufficio camerale, allo scopo di rispondere ad una sentita esigenza delle categorie economiche della Versilia (1352) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) *Pag.* 914

BONAZZI: Per conoscere se il Ministro non ritenga opportuno che il CIP riveda il provvedimento n. 67 del 1979, tenendo conto della situazione delle aziende ceramiche ubicate nei comuni dell'Appennino modenese e reggiano (833) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 915

BOMBARDIERI: Si chiede se, nel bilancio di previsione dei compartimenti Enel per il 1980-81, siano state stanziate somme per attrezzature relative ai trasporti eccezionali (461) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . 916

BUSSETI: Provvedimenti da adottare per limitare il grave danno che si profila a carico della produzione olivicola pregiata nella campagna 1980-81 (1491) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 917

CIACCI: In merito al fatto che la maggioranza del consiglio di amministrazione della fondazione Accademia musicale chigiana di Siena ha deciso di vendere l'intera azienda agricola « La Madonna » (1371) (risposta BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 919

CROLLALANZA: Per conoscere i motivi del ritardo che si registra nell'appalto dei lavori per la costruzione della diga sul torrente Locone, in provincia di Bari (350) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) . . . *Pag.* 920

DAMAGIO: In merito alla grave carenza di disponibilità di cemento per l'edilizia nella zona di Gela, in provincia di Caltanissetta (1202) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . 921

DI NICOLA: Per conoscere i motivi per i quali non è stata deliberata la proroga del contratto dei giovani al Ministero delle finanze in base alla legge n. 285 del 1° giugno 1977 (446) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 922

FASSINO: In merito all'agitazione in atto dei tecnici facenti parte delle sezioni agrarie specializzate presso i Tribunali e le Corti d'appello in relazione all'adeguamento dei loro compensi (830) (risp. SARTI, *ministro di grazia e giustizia*) 923

Circa i chiarimenti da impartire al fine di facilitare i contribuenti per una esatta interpretazione dell'articolo 36 della legge n. 633 (IVA) (1563) (risp. REVIGLIO, *ministro delle finanze*) 923

FASSINO, MALAGODI: Iniziative da assumere per risolvere la grave situazione venutasi a creare relativamente al Parco nazionale d'Abruzzo (1633) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 924

FLAMIGNI: Per conoscere a quanto ammonta il personale di custodia della Sovrintendenza alle antichità e belle arti (311) (risposta BIASINI, *ministro dei beni culturali e ambientali*) 925

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

GIOVANNETTI: Per sapere se risulti vero che l'Enel, per l'approvvigionamento del carbone necessario alla centrale elettrica di Porto Vesme (Cagliari), ha realizzato un contratto con noli superiori a quelli normalmente in vigore (1476) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . *Pag.* 930

Circa la titolarità della cementeria di Siniscola ed il costo del trasporto del carbone con camion da Porto Vesme a Siniscola (1481) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 930

MARAVALLE: Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 895 concernente l'avvenire delle piccole e medie industrie in Europa (1420) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 931

MEZZAPESA: Iniziative da prendere per evitare che la scuola italiana della missione cattolica a Berna venga chiusa (1696) (risposta BELLUSCIO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 931

MIRAGLIA, ROMEO, PANICO: Iniziative da svolgere in sede CEE a tutela degli oli di oliva di qualità extra-vergine, prodotti in particolare in Puglia (1492) (risp. BARTOLOMEI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 917

MURMURA: Provvedimenti da adottare in favore delle Officine meccaniche associate di Vibo Valentia Marina (1195) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 933

Sul progetto Fers, riguardante le comunità montane delle Serre, dell'alta Valle del Mesima, della Fossa del Lupo e del Poro, in provincia di Catanzaro, da tempo predisposto dalla Regione (1238) (risp. CAPRIA, *ministro senza portafoglio con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 933

Sulla iniziativa di recente assunta dal CNEN, dall'ENEL e dallo IASM per favorire il risparmio energetico nel Mezzogiorno (1239) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 934

Sul gravissimo problema delle interruzioni delle comunicazioni telefoniche dai comuni di Serra San Bruno, Fabrizia, Mongiana, Nardodipace, Capistrano e Monterosso per Vibo Valentia (1586) (risp. DI GIESI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 934

PETRONIO: Circa le grosse difficoltà in cui si dibattono gli stabilimenti dell'Italcementi di Catanzaro e Vibo Valentia (1445) (risposta PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . *Pag.* 935

PITTELLA: Per conoscere se è vero che l'Enel abbia allo studio un progetto di potenziamento della diga che alimenta la centrale elettrica di Castrocucco in Basilicata (1400) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 935

SEGA: In merito all'agitazione del personale delle ricevitorie del lotto (1793) (risposta REVIGLIO, *ministro delle finanze*) . . . 936

BARSACCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che la Versilia, comprendente i comuni di Viareggio, Camaiore, Pietrasanta, Massarosa, Seravezza, Forte dei Marmi e Stazzema, costituisce un comprensorio naturale, distinto da Lucca per la sua particolare caratterizzazione economica;

che a Viareggio e nella Versilia esistono gran parte delle strutture degli uffici pubblici necessari per il normale svolgimento delle attività dei cittadini;

che in Versilia non esiste un ufficio camerale;

che le attività economiche sono particolarmente sviluppate in tutto il comprensorio versiliese;

che ciò è testimoniato dalla presenza di ben 10.683 ditte commerciali ed artigianali;

che ogni giorno centinaia di commercianti ed artigiani sono costretti a lasciare il proprio lavoro per recarsi alla Camera di commercio di Lucca,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno svolgere un proprio intervento per istituire a Viareggio un ufficio camerale, allo scopo di rispondere ad una sentita esigenza delle categorie economiche della Versilia e di rendere più rapidi e snelli i rapporti tra la Camera di commercio e gli uffici comunali, specie dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, sul trasferimento di funzioni ai comuni.

(4 - 01352)

(8 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che la facoltà di istituire uffici camerali distaccati non rientra fra le competenze di questo Ministero ma è demandata alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Ciò premesso, si fa presente che l'Ente camerale di Lucca, interessato in proposito, ha comunicato di aver istituito, fin dal 1959, presso il comune di Viareggio, un proprio ufficio distaccato. Detto ufficio fu soppresso successivamente al giugno del 1971 per la necessità di riorganizzare il lavoro e quindi di reperire unità lavorative a seguito dell'affidamento di nuovi compiti alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in materia di commercio, in conformità alla normativa di cui alla legge n. 426 dell'11 giugno 1971, recante « Disciplina del commercio ».

Per quanto concerne il disagio per gli operatori economici della Versilia che si devono spesso recare presso la Camera di commercio predetta per il disbrigo dei propri affari, si ritiene che l'apertura del tratto autostradale che collega Lucca a Viareggio, avendo abbreviato notevolmente il tempo necessario per raggiungere il capoluogo di provincia, abbia anche ridotto il disagio degli operatori economici.

Si precisa infine che la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Lucca, pur avendo fatto presente di trovarsi al momento in una situazione ancora più critica rispetto al passato per quanto concerne la carenza di personale, ha anche manifestato la propria disponibilità a valutare l'opportunità di istituire un ufficio camerale distaccato a Viareggio non appena sarà riuscita ad ovviare, attraverso pubblici concorsi, a tale carenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

13 marzo 1981

BONAZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che il provvedimento CIP n. 67 del 1979, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 354 del 30 dicembre 1979, ha, fra l'altro, stabilito un aumento di lire 93,51 il chilogrammo del GPL (miscela butano-propano) per uso industriale, portando così il prezzo di questo gas da lire 148,57 a lire 242,080 il chilogrammo franco raffineria, con decorrenza 31 dicembre 1979, con un aumento in percentuale del 63 per cento;

che questo aumento percentuale, che non trova alcuna corrispondenza con gli aumenti stabiliti per gli altri prodotti petroliferi, viene a penalizzare pesantemente le aziende ceramiche ubicate nei comuni dell'Appennino modenese e reggiano, zone ancora escluse dalla rete di distribuzione del gas metano, che trovano nel GPL l'unica fonte energetica per il funzionamento dei forni di cottura del materiale ceramico,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno che il CIP riveda il provvedimento richiamato, tenendo conto della situazione delle aziende sopra indicate.

(4 - 00833)

(21 febbraio 1980)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che con il provvedimento CIP 67 del 1979 sono stati applicati per la prima volta i nuovi criteri per la determinazione dei prezzi massimi dei prodotti petroliferi — di cui al precedente provvedimento CIP 66 del 1979 — che prevedono l'allineamento del ricavo exraffineria per singolo prodotto in Italia a quello medio europeo.

Per quanto concerne in particolare il GPL si fa presente che lo squilibrio rispetto ai valori europei era tale da influire negativamente sull'approvvigionamento del mercato nazionale; pertanto l'allineamento previsto dal metodo sopra richiamato ha dato luogo ad un notevole aumento dei prezzi.

Tutto ciò premesso, nel condividere, in linea di massima, quanto rappresentato a proposito dell'elevata incidenza del costo delle fonti di energia per le industrie che operano nel settore della ceramica — in particolare per le aziende che essendo situate fuori dalla rete di distribuzione del metano devono necessariamente utilizzare il GPL — si fa presente che non è di competenza del CIP

l'adozione di provvedimenti di agevolazioni per determinati settori industriali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

BOMBARDIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Stante lo stato di crisi in cui versano le aziende di trasporto e la bassissima utilizzazione dei loro impianti;

considerata l'esigenza per il Paese che gli investimenti destinati al settore energetico siano impiegati quanto più possibile allo scopo,

l'interrogante chiede se, nel bilancio di previsione dei compartimenti Enel per il 1980-81, siano state stanziate somme per attrezzature relative ai trasporti eccezionali, e in particolare se la politica dell'Enel degli anni futuri si muoverà, oppure no, nella direzione di un potenziamento degli impianti esistenti.

(4 - 00461)

(25 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che gli autoparchi dell'Enel dispongono di un certo numero di automezzi impiegato quasi esclusivamente per trasporti di materiali destinati ai propri impianti di distribuzione nonchè di un limitato numero di mezzi destinati ai trasporti eccezionali. Questi ultimi provengono in gran parte dalle imprese elettriche trasferite all'Enel per effetto della nazionalizzazione.

In effetti, l'ente predetto si serve, per la quasi totalità dei trasporti — compresi quelli « eccezionali » cui si fa esplicito riferimento — di trasportatori privati e delle Ferrovie dello Stato.

In particolare, per quanto riguarda l'analisi comparativa del fatturato per i trasporti eccezionali per il periodo 1977-78 nel solo campo dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a 100 tonnellate sono stati appaltati a terzi trasporti per circa 3000 milioni nel 1977 e per circa 5000 milioni nel 1978.

Inoltre, negli ultimi anni, l'Enel non ha effettuato alcun potenziamento di mezzi speciali per trasporto di materiali radioattivi.

Tutto ciò premesso si indicano qui di seguito le modifiche che negli anni 1977, 1978 e 1979 ha subito il parco automezzi speciali dei compartimenti Enel rispettivamente di Firenze, Roma e Venezia.

COMPARTIMENTO DI FIRENZE

Nuovi mezzi

Rimorchio stradale COMETTO T91N, portata 79 tonnellate, acquistato nell'agosto 1978 in sostituzione del rimorchio sotto indicato.

Mezzi sostituiti

Rimorchio stradale Colombo Ercole, portata 90 tonnellate, in servizio dal 1952, ora in disuso ed in attesa di vendita.

COMPARTIMENTO DI ROMA

Nuovi mezzi

Nuovo pianale COMETTO da 7 ml T91 utilizzante due gruppi di tre assi già di proprietà dell'Enel (ord. Aprile 1979).

Sostituzione del motore avariato del trattore OM titano Roma AO-1454 (ord. Aprile 1978).

COMPARTIMENTO DI VENEZIA

Nuovi mezzi

Motrice Magirus Deutz acquistata nel 1977, in sostituzione del mezzo sotto indicato.

Coppia di carrelli stradali del carro Enel ferrostradale da 110 tonnellate a quattro assi per ridurre il carico per assi, acquistata nel 1978 in sostituzione della coppia di carrelli sotto indicati.

N. 2 rimorchi da circa 87 tonnellate ciascuno con sospensioni oleodinamiche e pianale di carico acquistati nel 1979 in sostituzione dei rimorchi sotto indicati.

Mezzi sostituiti

Motrice Diamont acquistata nel 1945 dai Campi ARAR e quindi costruita in epoca anteriore al 1943. Mezzo in disuso e già venduto.

Coppia di carrelli stradali del carro Enel ferrostradale da 110 tonnellate a tre assi non utilizzabile per l'eccessivo carico assiale (carrelli acquistati nel 1956). Detti carrelli saranno messi in vendita quando i nuovi saranno consegnati e collaudati.

N. 2 rimorchi CMC (Costruzioni Meccaniche Catania) da 85 tonnellate con sospensioni meccaniche, acquistati nel 1959. Detti rimorchi saranno messi in vendita quando i nuovi saranno consegnati e collaudati.

Si precisa infine che per quanto riguarda stanziamenti di somme per automezzi da adibire a trasporti eccezionali per il 1980 le spese di investimento ammontano complessivamente a 121 milioni di lire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

BUSSETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quali concrete iniziative il Governo intenda avviare per scongiurare o, quanto meno, limitare il grave danno che si profila a carico della produzione olivicola pregiata nella campagna 1980-81 a seguito del recente provvedimento CEE drasticamente ed immotivatamente modificativo del pregresso Regolamento, peraltro recepito nella legislazione italiana appena nello scorso settembre 1980;

quali orientamenti il Governo abbia in ordine alle misure « sostitutive » di sostegno da adottare in favore della produzione olivicola di pregio ove non si riuscisse a modificare il recente arbitrario Regolamento comunitario, avuto riguardo ai maggiori costi incombenti sulla olivicoltura specializzata;

quali particolari attenzioni il Governo intenda riservare alla olivicoltura pugliese altamente specializzata ed al suo olio notoriamente molto pregiato, vistosamente penalizzati dal recente equivoco Regolamento comunitario, avuto riguardo all'entità della produzione pugliese ed alla prevalenza del settore nell'economia generale della regione.

(4 - 01491)

(25 novembre 1980)

MIRAGLIA, ROMEO, PANICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda svolgere in sede CEE a tutela degli oli di oliva di qualità extra-vergine, prodotti in circoscritte aree del nostro Paese, in particolare in Puglia.

Gli organi della CEE, infatti, modificando per la campagna 1980-81 la classificazione degli oli, ridotta da 5 a 4 classi, ha accorpato gli oli extra-vergini con acidità fino a 0,6 gradi con quelli della classe successiva con titolo di acidità superiore.

Il risultato — per quanto riguarda il prodotto che va all'intervento — è che, mentre i produttori di olio di qualità meno pregiata percepiranno nella corrente campagna un contributo maggiore rispetto a quello 1979-1980, che si aggirerà per un olio di 0,90 gradi di acidità intorno alle 20.000 lire al quintale (IVA a parte), i produttori di olio con pochi decimi di acidità non riceveranno alcuna maggiorazione di prezzo rispetto alla campagna decorsa.

Si chiede, pertanto, di conoscere come e perchè si è determinato un mutamento di indirizzi nell'ambito della CEE, al punto da giungere ad annullare un recente Regolamento già recepito nella legislazione italiana e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 266 del 27 settembre 1980, e se il Ministro non ritiene di dover intervenire con tempestività per ovviare alle decisioni prese che, in contrasto con una politica di qualificazione delle produzioni agricole, resa necessaria per elevare la competitività dei nostri prodotti, penalizzano l'olio extra-vergine di oliva, che costituisce la produzione più pregiata nel settore oleario.

(4 - 01492)

(26 novembre 1980)

RISPOSTA. — (*) Come è noto, il Consiglio dei ministri della CEE, in sede di determina-

zione annuale dei prezzi agricoli, stabilisce il prezzo di intervento valido per la qualità base di olio d'oliva (olio semifino vergine con acidità di 3,3°). Successivamente, la Commissione, su parere del Comitato di gestione grassi, determina, mediante l'applicazione di coefficienti di maggiorazione o riduzione, i prezzi d'intervento delle qualità di olio d'oliva diverse dalla qualità base (coefficienti di maggiorazione per le qualità extra vergine e fino vergine, coefficienti di riduzione per le qualità di olio lampante e di sansa).

A partire dalla campagna 1976-77, al fine di superare forti resistenze sia della Commissione che delle altre delegazioni per la fissazione di un'adeguata maggiorazione del prezzo di intervento dell'olio di oliva extra vergine, la delegazione italiana ha dovuto escogitare e far accettare un'artificiosa suddivisione della qualità extra vergine nelle due citate sottovoci, sostenendo che il rischio del conferimento all'intervento della qualità pregiata, rientrante nella prima sottovoce (acidità 0°—0,6°), sarebbe stato trascurabile in considerazione della limitata consistenza di questa produzione che peraltro, proprio per le caratteristiche di particolare pregio, avrebbe potuto trovare facile collocamento sul mercato, a prezzi decisamente superiori a quelli d'intervento.

In particolare per la campagna 1979-80 i prezzi d'intervento per l'olio extra vergine sono stati fissati ai seguenti livelli: lire 231.264/q.le per l'olio extra vergine (con acidità massima di 0,6°) e lire 215.056/q.le per l'olio extra vergine (con acidità compresa tra 0,7° ed 1°).

Purtroppo, la commissione CEE ha dovuto constatare che, contrariamente alle previsioni, i conferimenti più massicci all'intervento sono stati costituiti proprio da olio extra vergine di 0,6° di acidità che presumibilmente veniva ottenuto attraverso processi di manipolazione e deacidificazione di altre qualità di olio d'oliva.

La situazione delle giacenze all'intervento alla fine della campagna 1979-80 (31 ottobre 1980) risultava la seguente:

su circa 600.000 quintali di olio di oliva in possesso dell'organismo d'intervento oltre 450.000 quintali erano rappresentati da olio extra vergine acquistato a suo tempo con un contenuto di acidità massima di 0,6°.

Uno degli aspetti più significativi del fenomeno — al quale la commissione CEE non poteva non attribuire un'importanza decisiva ai fini della soppressione delle due sottovoci dell'olio extra vergine — è rappresentato dal fatto che tale olio, nonostante fosse stato più volte messo in vendita, per il mercato comunitario, con apposite gare (N. 5) non è stato mai possibile aggiudicarlo.

Recentemente, la commissione CEE ha deciso l'effettuazione di altre due gare per la vendita di quest'olio da destinare o alla esportazione o alla raffinazione, con una notevole perdita per il bilancio comunitario.

In relazione a tale situazione, la commissione CEE ha presentato inizialmente una proposta per l'acquisto d'olio d'oliva della campagna 1980-81 da parte del nostro organismo d'intervento, con la quale, nel sopprimere qualsiasi distinzione di acidità nell'ambito della qualità extra vergine, intendeva fissare, per tale qualità di olio, un prezzo d'intervento di lire 230.932/q.le (il prezzo d'intervento stabilito dal Consiglio per la qualità base, olio semifino 3,3°, è di lire 208.541/q.le).

Bisogna riconoscere che la decisione di considerare sotto una unica voce (con acidità da 0° a 1°) la qualità di olio di oliva extra vergine è tecnicamente ineccepibile, in quanto non solo è conforme alla classificazione degli olii d'oliva previsti dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, ma corrisponde anche alla effettiva qualità di olio di oliva normalmente commercializzato (in tutte le piazze di mercato dell'olio d'oliva viene quotata o commercializzata una sola qualità di olio extra vergine: quella con acidità da 0° a 1°).

Per quanto concerne invece il livello del prezzo d'intervento, contrariamente alla proposta originaria della commissione CEE e grazie all'azione svolta dalla delegazione italiana in sede di Comitato di gestione, il prezzo adottato ed applicabile nei confronti di tutta la produzione dell'olio extra vergine con acidità compresa fra 0° e 1° è stato aumentato da lire 230.932/q.le a lire 234.591 al quintale.

Alla luce di tali fatti, non sembra possa condividersi l'affermazione che sia stata assunta dalla CEE una decisione penalizzante nei confronti dell'olio d'oliva extra vergine.

In termini di concretezza, infatti, la nuova situazione può essere sintetizzata come segue: per la campagna 1979-80 il prezzo medio d'intervento delle due sottovoci di extra vergine — 0°/0,6° e 0,7°/1° — si aggirava intorno alle 223-225.000 lire al quintale, mentre per l'attuale campagna è di lire 234.591 al quintale (a fronte della fissazione da parte del Consiglio di un prezzo d'intervento per la qualità base — olio semifino vergine 3,3° — di lire 208.541 al quintale valido per la stessa campagna 1980-81).

---

* Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 marzo 1981

CIACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che la maggioranza del consiglio di amministrazione della fondazione Accademia musicale chigiana di Siena (nel quale sono rappresentati anche i Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, della pubblica istruzione e degli affari esteri), ha deciso, in data 20 settembre 1980, di vendere l'intera azienda agricola « La Madonna », situata nel territorio del comune di Castelnuovo Berardenga.

Considerato:

che l'azienda (che si estende su una superficie di circa 1.350 ettari ed occupa 40 dipendenti, oltre a 5 famiglie di mezzadri e 2 di affittuari coltivatori diretti) è stata richiesta in affitto dalla cooperativa « La Berardenga », costituita dagli attuali dipendenti;

che la stessa cooperativa ha proposto anche la vendita di una parte del patrimonio aziendale agli attuali mezzadri ed affittuari coltivatori diretti e l'acquisto delle cosiddette scorte vive e morte, cioè del bestiame e delle attrezzature;

che l'apposita commissione tecnica, a suo tempo nominata dal consiglio di amministrazione della fondazione, ha ritenuto praticabile la proposta della cooperativa perchè tale da consentire il risanamento dei debiti accumulati dall'Accademia chigiana, il mantenimento di una consistente parte del patrimonio agricolo (circa 1.000 ettari su 1.350), la conservazione dei posti di lavoro e la valorizzazione dell'azienda sulla base di un preciso piano di sviluppo;

che l'ETSAF (Ente toscano per lo sviluppo agricolo e forestale) si è impegnato a diventare socio della cooperativa con l'immediato versamento di 100 milioni di lire come quota di capitale sociale (altri 100 milioni saranno versati dagli altri soci);

che, da parte sua, la Regione Toscana si è impegnata a finanziare l'acquisto delle scorte ed il piano di sviluppo aziendale;

che, oltre alla Regione Toscana, anche gli Enti locali più direttamente interessati (comuni di Siena e di Castelnuovo Berardenga), l'Amministrazione provinciale, la federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL e la grande maggioranza delle forze politiche democratiche senesi hanno fatto proprie le richieste e le proposte della cooperativa;

che la vendita dell'azienda « La Madonna », che viene presentata dai suoi sostenitori come mezzo per risanare la situazione economica della fondazione, non presenta allo stato attuale i necessari elementi di chiarezza e di affidabilità proprio ai fini del risanamento della « Chigiana »,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interessati non intendano intervenire rapidamente per impedire la vendita dell'azienda « La Madonna », per riproporre il problema al consiglio di amministrazione della fondazione « Chigiana » e per aprire una trattativa costruttiva con la cooperativa « La Berardenga » e, eventualmente, con l'ETSAF e con la Regione Toscana.

(4 - 01371)

(22 ottobre 1980)

RISPOSTA. — Si risponde per i Ministri dell'agricoltura e foreste, della pubblica istruzione e degli affari esteri, avendo la legge 2 aprile 1980 n. 123 attribuito al Ministero dei beni culturali e ambientali la vigilanza sulle istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario annuale dello Stato ed essendo l'Accademia musicale chigiana ammessa a detto contributo per l'importo di lire 35 milioni (decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980 n. 624).

Premesso che la fondazione Accademia musicale chigiana è una fondazione privata (Articolo 12 codice civile) riconosciuta con decreto del Presidente della Repubblica 17 ottobre 1961, e che il consiglio della fondazione stessa gode di autonomia di decisione, risponde a verità che il consiglio stesso nella seduta del 20 settembre 1980 ha deciso a maggioranza la vendita dell'azienda agricola di proprietà della fondazione.

A tale decisione il consiglio è giunto stante la gravità dell'indebitamento della fondazione, e dopo aver valutato altre possibili soluzioni verificatesi impraticabili o ritenute non convenienti.

Tra tali soluzioni è stata anche presa in particolare considerazione l'offerta di affitto da parte della cooperativa « La Berardenga », alla quale per precisione aderiscono meno della metà dei dipendenti dell'azienda agricola.

La proposta di affitto è stata infatti oggetto di approfondito esame da parte di una commissione tecnica a composizione paritaria che, senza entrare nel merito della convenienza, ha quantificato i dati economici della proposta di affitto, tenendo anche conto della disponibilità regionale per il finanziamento dell'operazione.

Tali dati sono stati presi in considerazione nella ricordata seduta del 20 settembre scorso dal consiglio della fondazione che ha rilevato la minor convenienza dell'affitto rispetto alla vendita dell'azienda.

Deve altresì essere precisato che non tutti i partiti democratici hanno sostenuto la richiesta d'affitto avanzata dalla cooperativa, mentre in tutta la vicenda non si ravvisano elementi che possono mettere in dubbio la chiarezza o la legittimità della decisione presa dal consiglio, nell'affidabilità della vendita ai fini del risanamento finanziario della fondazione.

In data 23 ottobre 1980 il Presidente della fondazione ha comunicato le proprie dimissioni, che nella seduta del consiglio di amministrazione in data 10 dicembre 1980 sono state respinte. Nel corso di quella stessa seduta si è andata profilando una soluzione ai problemi di indebitamento dell'accademia, tenendo conto anche delle proposte avanzate dalla regione Toscana, con la quale si mantengono i dovuti contatti.

Si fa presente che l'attività di vigilanza che l'articolo 2 della legge n. 123 del 2 aprile 1980 attribuisce al Ministero dei beni culturali comporta solo il controllo di legittimità sugli atti della fondazione, ma non consente interferenze nell'attività deliberativa dell'organo di governo della fondazione, per cui solo in sede di controllo di legittimità e nell'ambito di tale controllo sarà possibile per il Ministero vagliare la legittimità dell'attività degli organi anzidetti.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

13 marzo 1981

CROLLALANZA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi del ritardo che si registra nell'appalto dei lavori per la costruzione della diga sul torrente Locone, in provincia di Bari, opera più volte sollecitata dall'interrogante, nell'interesse di una vasta zona della Murgia, per la valorizzazione della sua economia agricola.

Essendosi ormai ottenuto il finanziamento, attraverso il Fondo europeo di sviluppo regionale e la stessa approvazione del progetto da parte del Ministero, non si comprendono i motivi di ulteriori remore per passare alla fase amministrativa ed esecutiva dell'opera che, integrata dai provvedimenti di competenza della Regione per i canali di adduzione, consentirebbe, con l'irrigazione di circa 90.000 ettari, la valorizzazione agricola di una vasta zona della Murgia interessante ben 30 comuni ed assicurerebbe, anche in

corso di lavori, l'occupazione di 2.000 unità lavorative, alleviando il crescente fenomeno della disoccupazione.

(4 - 00350)

(2 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si fa presente che a seguito di licitazione privata per offerta prezzi, i lavori relativi alla costruzione della diga sul Locone (PS 14.54) sono stati definitivamente aggiudicati in data 19 aprile 1980 con deliberazione del 23 ottobre 1980.

Si precisa inoltre che in data 30 novembre 1980 si è proceduto alla consegna sotto la riserva di legge.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

CAPRIA

23 marzo 1981

DAMAGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave carenza di disponibilità di cemento per l'edilizia nella zona di Gela, in provincia di Caltanissetta, che crea gravi difficoltà nell'attività dell'edilizia residenziale e nell'esecuzione delle opere pubbliche, con prospettive pericolose per i livelli di occupazione, per il commercio e per l'intera economia della zona.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se e quali iniziative si intendono prendere per assicurare alle imprese della zona le quantità di cemento necessarie alla continuazione della loro attività.

Si fa, inoltre, presente che la crisi nel settore — lungi dall'essere un fatto eccezionale o episodico — si ripete da anni, con regolarità, nel periodo estivo.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere come si intende agire nei confronti dei due cementifici della zona (ANIC di Ragusa e « Italcementi » di Porto Empedocle) e delle società da cui essi dipendono per ovviare, anche negli anni a venire, al grave inconveniente.

(4 - 01202)

(16 luglio 1980)

RISPOSTA. — La carenza di cemento per l'edilizia nella zona di Gela è un fenomeno di carattere transitorio, legato principalmente al fatto che, essendo la produzione quasi costante nel tempo, quando la domanda aumenta in modo considerevole il mercato non è in grado di soddisfarla.

In particolare, si verificano incrementi nella domanda con l'avvicinarsi della stagione estiva, che non solo è quella più favorevole all'industria edilizia, ma è anche il periodo dell'anno in cui molti emigrati, rientrando nei paesi d'origine, approfittano delle ferie per commissionare l'esecuzione di fabbricati o per procedere direttamente alla costruzione di immobili.

D'altra parte, essendo il cemento un prodotto a conservazione molto limitata non è possibile costituirne scorte ingenti.

Alla luce delle considerazioni che precedono, l'unico mezzo per ovviare agli inconvenienti lamentati è quello di incrementare la produzione.

Occorre poi tener presente che talvolta la situazione si aggrava sensibilmente per il manifestarsi di azioni sindacali che incidono negativamente sulla produzione e sulla distribuzione; ciò che è avvenuto, per esempio, allorchè la vertenza degli autotrasportatori non ha consentito il rifornimento da altre cementerie.

Per quanto concerne i due cementifici della zona — ai quali si fa esplicito riferimento — questo Ministero non è a conoscenza di alcun ampliamento della capacità produttiva.

Comunque, negli anni scorsi l'Italcementi aveva chiesto una licenza edilizia per l'ampliamento del proprio cementificio, ma l'amministrazione comunale non aveva rilasciato il relativo nulla osta.

Tutto ciò premesso si fa presente che il Ministero delle partecipazioni statali — al quale è parimenti diretta l'interrogazione cui si risponde — ha precisato che le vendite del cemento prodotto dallo stabilimento di Ragusa dell'ANIC s.p.a. e dallo stabilimento di Pozzallo dell'Industria siciliana cementi s.p.a. vengono effettuate sulla base di contratti, formalizzati ad inizio d'anno, che impegnano pressocchè totalmente la produzione annuale.

Ogni singolo contratto prevede una ripartizione delle quantità nei mesi dell'anno, in modo da armonizzare le consegne alle quantità che saranno mensilmente prodotte.

Per la provincia di Caltanissetta al 31 luglio 1980 erano stati assunti impegni di vendita per il 1980 pari a quintali 1.286.800 — a fronte dei quali erano state eseguite consegne per quintali 674.791 corrispondenti al 52,4 per cento — e per la città di Gela gli impegni alla stessa data erano di quintali 707.500, mentre le consegne sono state di quintali 367.071 pari al 51,9 per cento.

A tale proposito, il predetto Dicastero ha osservato che nello stesso periodo del 1979 sono state effettuate forniture di cemento nella provincia di Caltanissetta per quintali 566.654, per cui le consegne del 1980 hanno avuto un incremento di quintali 108.137, pari al 19,1 per cento e che nei primi sette mesi del 1980 le forniture globali di cemento sul mercato siciliano sono state superiori di quintali 89.000 rispetto all'eguale periodo del 1979.

Sempre ad avviso del Ministero delle partecipazioni statali il divario tra le quantità impegnate e quelle effettivamente collocate sul mercato è dovuto al fatto che gli impianti del cementificio di Ragusa hanno subìto manutenzioni straordinarie per cui si è avuto un gettito di produzione inferiore al previsto, che è stato in parte compensato attingendo dalle scorte e con una produzione dello stabilimento di Pozzallo superiore al preventivato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata deliberata la proroga del contratto dei giovani assunti al Ministero delle finanze in base alla legge n. 285 del 1° giugno 1977, 3° contingente — decorrenza 1° gennaio 1979 — che andrebbe a scadere il 31 dicembre 1979.

Si nota, infatti, che i giovani, assunti con il 1° e 2° contingente, hanno ottenuto la proroga dei relativi contratti per il secondo anno e la trasformazione del rapporto in contratto di « formazione lavoro », che a loro consente, inoltre, di poter accedere ad eventuali concorsi pubblici statali con riserva di posti.

I giovani assunti con il 3° contingente, invece, si trovano in una situazione paradossale, trattandosi di soggetti assunti il 1° gennaio 1979 e che vengono licenziati il 31 dicembre 1979 senza poter partecipare al suddetto corso di « formazione lavoro », mentre coloro che sono stati assunti nel maggio 1979 saranno licenziati allo scadere dei dodici mesi ed avranno la possibilità di partecipare al corso di « formazione lavoro ».

L'interrogante chiede, pertanto, se non sia opportuno emanare le disposizioni necessarie a realizzare parità di benefici per l'intera categoria dei giovani che la citata legge n. 285 ha inteso favorire.

(4 - 00446)

(23 ottobre 1979)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il problema dell'inserimento stabile dei giovani assunti ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285, nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato è ormai avviato a soluzione.

Infatti per effetto dell'articolo 26-*ter* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, i giovani di cui trattasi sono ammessi a sostenere un esame di idoneità per l'immissione nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle ad ordinamento autonomo.

I relativi contratti, già in precedenza prorogati a tempo determinato, sono stati da ultimo, con legge 6 febbraio 1981, n. 21, prorogati ulteriormente fino all'espletamento dei suddetti esami.

In conformità di tali disposizioni, l'Amministrazione finanziaria ha provveduto ad indire gli esami di idoneità per le varie carriere amministrative e tecniche, il cui bando di concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1980.

Gli esami in argomento sono attualmente giunti in una fase avanzata di espletamento, essendosi da tempo svolte le prove scritte e dovendosi ritenere imminente l'inizio dei colloqui orali, eccezione fatta per quello indetto per il conseguimento della qualifica di operaio comune che è stato già ultimato nel corso del 1980.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

19 marzo 1981

FASSINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le sue valutazioni in ordine all'agitazione in atto dei tecnici facenti parte delle sezioni agrarie specializzate presso i Tribunali e le Corti d'appello in relazione all'adeguamento dei loro compensi, attualmente puramente simbolici.

(4 - 00830)

(15 febbraio 1980)

RISPOSTA. — L'indennità per gli esperti componenti le sezioni specializzate agrarie presso i tribunali e le corti d'appello, fissata in lire 3.000 lorde per ogni udienza dall'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 320, è decisamente irrisoria.

Il Governo ha, pertanto, presentato alla Camera dei deputati in data 19 marzo 1980 un disegno di legge, il quale prevede che l'indennità anzidetta è elevata a lire 10.000 per ogni giornata di udienza, se il luogo nel quale esercitano le loro funzioni coincide con quello della loro residenza, ed a lire 15.000 se non v'è tale coincidenza. Per gli esperti che svolgono un lavoro autonomo ovvero, pur svolgendo un lavoro subordinato, non hanno diritto a retribuzione nel periodo in cui esercitano la loro funzione, le indennità anzidette sono aumentate rispettivamente a lire 20.000 e 25.000.

Il disegno di legge in questione è stato deferito in data 13 maggio 1980 alla Commissione giustizia della Camera in sede legislativa, ove è tuttora pendente.

Il Ministro di grazia e giustizia
SARTI

17 marzo 1981

FASSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali chiarimenti il Ministro vorrà impartire al fine di facilitare i contribuenti per un'esatta interpretazione dell'articolo 36 della legge n. 633 (IVA) e, nella specie, da parte di quei soggetti che esercitano contemporaneamente più imprese che per loro oggetto e natura importano regimi diversi dell'applicazione dell'imposta stessa (ad esempio, l'esercizio contemporaneo di attività all'ingrosso ed attività al minuto).

(4 - 01563)

(19 dicembre 1980)

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1980, n. 897, l'intera disciplina recata dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Republbica 26 ottobre 1972, n. 633, è stata ristrutturata più compiutamente, alleggerendo gli adempimenti formali a carico dei soggetti esercenti più attività, specie per quanto concerne l'esercizio contemporaneo di attività all'ingrosso e al dettaglio.

In tale ultima ipotesi la nuova normativa prevede l'obbligo della separata applicazione dell'imposta soltanto nei casi in cui si verifichi l'esercizio contemporaneo di un'attività di commercio all'ingrosso e di una attività di commercio al minuto per la quale ultima venga applicato il sistema di determinazione dell'imposta di cui all'articolo 24, terzo comma, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633.

Di conseguenza, negli altri casi, il contribuente può applicare l'imposta cumulativamente per le due attività esercitate.

Si fa presente comunque che in ordine alle modifiche apportate alla disciplina dell'IVA dai recenti provvedimenti fiscali, so-

no in corso di predisposizione apposite istruzioni ministeriali.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

19 marzo 1981

FASSINO, MALAGODI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per risolvere la grave situazione venutasi a creare relativamente al Parco nazionale d'Abruzzo, determinando la chiusura « per ragioni di bilancio » di alcune delle più interessanti iniziative promozionali.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere quando saranno erogati all'amministrazione del parco i circa 2 miliardi previsti dalla legge n. 984 del dicembre 1977, cosiddetta « quadrifoglio », e quali iniziative il Ministro intenda adottare per superare in modo conforme alle esigenze della tutela ambientale e faunistica i contrasti esistenti tra l'Ente parco ed alcune Amministrazioni comunali tenute al rispetto dei vincoli edilizi prescritti dalla normativa del parco che viene contestata e disattesa, con gravi conseguenze sull'equilibrio ecologico della zona.

Gli interroganti chiedono infine, di conoscere quando il Ministro intenda procedere al rinnovo delle cariche del consiglio di amministrazione di sua competenza.

(4 - 01633)

(22 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Come è noto, il contributo ordinario dello Stato a favore dell'ente parco nazionale d'Abruzzo è di lire 300 milioni e non è sufficiente ad assicurare la normalità di gestione del parco stesso.

Per risolvere i problemi finanziari del parco d'Abruzzo come degli altri parchi nazionali italiani, nell'ambito della legge 27 dicembre 1977, n. 984 (legge quadrifoglio), che ha validità decennale, sono state previste notevoli integrazioni contributive a favore dei parchi nazionali.

Nel complesso, la contribuzione dello Stato a favore del parco nazionale d'Abruzzo, negli ultimi esercizi, è stata la seguente:

anno 1978, lire 1.050 milioni;

anno 1979, lire 466 milioni + lire 634 milioni rimasti a credito;

anno 1980, lire 1.100 milioni.

I 634 milioni rimasti a credito per il 1979 sono dovuti ad una compensazione con gli esercizi precedente e successivo e la data della loro erogazione va ancora definita di concerto con il Ministero del tesoro.

Per l'esercizio 1981, l'ente dispone di complessivi 1.100 milioni, il cui accreditamento è subordinato alla data di approvazione del bilancio di previsione dello Stato.

Pertanto, sotto l'aspetto finanziario non sorgono problemi di una certa rilevanza per il bilancio dell'Ente.

La mancata approvazione del bilancio da parte del consiglio di amministrazione dell'ente è invece da attribuire a dissidi interni al consiglio stesso.

Ad ogni modo l'ente parco d'Abruzzo, sin dal 20 dicembre 1980, è stato autorizzato ad esercitare provvisoriamente la gestione del bilancio fino alla data del 30 aprile 1981.

L'interruzione di alcune iniziative promozionali avviate dall'ente parco d'Abruzzo non va, quindi, in alcun modo ricondotta all'operato di questo Ministero, ma va interpretata come forma di pressione nella logica delle posizioni conflittuali all'interno dell'ente, sulle quali sta indagando una commissione istituita con decreto ministeriale del 31 dicembre 1980 e costituita da due funzionari amministrativi e da un funzionario tecnico. Detta commissione d'indagine ha il compito di esaminare tutti i problemi del parco, ivi compresa la situazione venutasi a creare nei rapporti tra l'amministrazione dell'ente stesso e alcune amministrazioni comunali, per questioni concernenti l'applicazione della normativa del parco e il rispetto dei vincoli edilizi prescritti.

Per quanto riguarda, infine, il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ente parco, si fa presente che il Ministero ha provveduto a richiedere alle Amministrazioni interessate le designazioni dei rispettivi rappresentanti sin dal 3 giugno 1980. Attualmente man-

cano le risposte delle regioni Abruzzo e Lazio, che sono state ripetutamente sollecitate con telegrammi in data 9 ottobre e 10 dicembre 1980, nonchè, ultimamente, in data 26 gennaio 1981.

Non appena pervenute le designazioni in parola, si provvederà al rinnovo dell'Organo collegiale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
BARTOLOMEI

19 marzo 1981

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a quanto ammonta il personale di custodia della Sovrintendenza alle antichità e belle arti, distinto per regioni e province, e a quanti effettivi è riconosciuta la qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

come sono stati utilizzati gli stanziamenti previsti dalla legge 27 maggio 1975, n. 176, per gli strumenti di prevenzione antifurto ed antincendio, a tutela del patrimonio storico-artistico del paese.

(4 - 00311)

(26 settembre 1979)

RISPOSTA. — Il personale di custodia delle sovrintendenze per i beni archeologici, per i beni artistici e storici, per i beni ambientali e architettonici, delle sovrintendenze miste e delle sovrintendenze speciali di questo Ministero, esclusi i custodi in servizio presso le biblioteche, archivi di Stato, istituti autonomi e uffici centrali, ammonta a 5.236 unità.

Di tale personale in servizio a circa l'80 per cento è stata già riconosciuta la qualifica di agente di pubblica sicurezza dal competente Ministero dell'interno e per i rimanenti è in corso relativa pratica.

Quanto alla ripartizione del personale in questione nelle varie regioni e province si allega apposito prospetto.

In merito alla utilizzazione degli stanziamenti previsti dalla legge 24 maggio 1975, n. 176, si fa presente che detta legge prevedeva stanziamenti specifici per la copertura delle spese derivanti dall'installazione di impianti antifurto e antincendio solo per gli esercizi 1975, 1976 e 1977. L'apposito capitolo di bilancio (n. 1078), all'uopo istituito, è stato comunque mantenuto anche negli anni successivi e i relativi fondi vengono annualmente approvati nell'ambito della legge finanziaria al fine di proseguire e completare l'importante azione intrapresa a difesa del patrimonio nazionale.

Gli uffici centrali del Ministero che, tra l'altro, coordinano le attività degli organi periferici e degli istituti centrali nel settore dell'installazione degli impianti in questione, hanno attuato i vari provvedimenti cautelativi e di difesa nonchè di protezione verso i beni ad essi affidati istituzionalmente.

L'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici ha destinato i fondi stanziati dalla citata legge, a partire dall'esercizio finanziario 1975, alla protezione di monumenti, musei e scavi archeologici di proprietà statale, nonchè alla tutela di complessi che, pur non appartenendo allo Stato quali ad esempio chiese ed altri edifici ecclesiastici, si renda necessario tuttavia salvaguardare nel quadro di una più generale ed efficace azione di tutela del patrimonio culturale italiano.

La necessità di proteggere adeguatamente anche edifici di proprietà non demaniale discende dal fatto che in essi sono spesso conservate opere d'arte di rilevante interesse e notevole valore esposte, con allarmante frequenza, ad atti vandalici.

La delicatezza della materia impone un opportuno riserbo in merito ai complessi statali e non, che già sono stati oggetto di tale particolare tutela ed a quelli che restano in attesa di provvedimenti analoghi.

Comunque si fa presente che a tutt'oggi sono stati erogati agli istituti periferici dipendenti fondi per un importo complessivo di lire 9.520.000.000 così ripartiti:

1975	L.	1.400.000.000
1976	»	1.400.000.000
1977	»	1.400.000.000
1978	»	1.450.000.000
1979	»	1.800.000.000
1980	»	2.070.000.000

Per quanto concerne l'ufficio centrale per i beni archivistici sono state effettuate le seguenti assegnazioni di fondi:

1975	L.	250.000.000
1976	»	260.000.000
1977	»	260.000.000
1978	»	260.000.000
1979	»	290.000.000
1980	»	230.000.000

Tali fondi sono stati utilizzati per l'esecuzione in vari istituti archivistici di impianti antincendio, impianti antifurto, lavori diversi in funzione antifurto e antincendio, manutenzione degli impianti stessi.

Relativamente poi ai provvedimenti a cura dell'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, sono state finanziate opere per i seguenti importi:

1975	L.	249.076.610
1976	»	247.189.185
1977	»	48.195.848
1978	»	250.000.000
1979	»	168.815.455
1980	»	276.706.335

Il Ministro dei beni culturali e ambientali
BIASINI

13 marzo 1981

ALLEGATO

ABRUZZI

	Organico	In servizio
Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di L'Aquila	40	37
Sovrintendenza archeologica di Chieti	70	52
	110	89

BASILICATA

Sovrintendenza archeologica di Potenza	124	113
Sovrintendenza beni artistici e storici di Matera	40	43
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Potenza	15	19
	179	175

CALABRIA

Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza	30	31
Sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria	200	194
	230	225

CAMPANIA

	Organico	In servizio
Sovrintendenza archeologica di Napoli	740	525
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Napoli	200	191
Sovrintendenza beni artistici e storici di Napoli	250	225
Sovrintendenza archeologica di Salerno	150	150
	1.340	1.091

EMILIA - ROMAGNA

Sovrintendenza beni artistici e storici di Bologna	80	62
Sovrintendenza beni artistici e storici di Parma	40	25
Sovrintendenza beni artistici e storici di Modena	40	26
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Bologna	20	18
Sovrintendenza archeologica di Bologna	70	48
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Ravenna	50	34
	300	213

FRIULI - VENEZIA GIULIA

Sovrintendenza beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici di Trieste	70	55

LAZIO

Sovrintendenza archeologica di Roma	335	266
Sovrintendenza archeologica dell'Etruria meridionale	298	167
Sovrintendenza archeologica del Lazio	575	210
Sovrintendenza archeologica di Ostia	100	74
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Roma	157	141
Sovrintendenza beni artistici e storici di Roma	250	230
Sovrintendenza museo preistorico ed etnografico di Roma	33	33
Museo nazionale arte orientale di Roma	33	33
Museo arti e tradizioni popolari di Roma	33	35
Sovrintendenza Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma	96	68
Museo nazionale di Castel Sant'Angelo	70	47
	1.980	1.304

LIGURIA

Sovrintendenza beni artistici e storici di Genova	60	37
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Genova	30	27
Sovrintendenza archeologica di Genova	60	30
	150	94

LOMBARDIA

	Organico	In servizio
Sovrintendenza beni artistici e storici di Milano	140	72
Sovrintendenza beni artistici e storici di Mantova	100	50
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Milano	30	24
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Brescia	20	20
Sovrintendenza archeologica di Milano	70	39
	360	205

MARCHE

Sovrintendenza beni artistici e storici di Urbino	60	56
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Ancona	15	14
Sovrintendenza archeologica di Ancona	110	77
	185	147

MOLISE

Sovrintendenza beni ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici di Campobasso	60	52

PIEMONTE

Sovrintendenza beni artistici e storici di Torino	80	63
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Torino	70	54
Sovrintendenza archeologica di Torino	50	38
Sovrintendenza museo antichità egizie	50	44
	250	199

PUGLIE

Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari	60	44
Sovrintendenza archeologica di Taranto	185	103
	245	147

SARDEGNA

	Organico	In servizio
Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cagliari	40	27
Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Sassari	20	23
Sovrintendenza archeologica di Cagliari	70	51
Sovrintendenza archeologica di Sassari	60	58
	190	159

TOSCANA

Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Arezzo	60	59
Sovrintendenza archeologica di Firenze	100	96
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Firenze	100	80
Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa	120	70
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Siena	10	9
Sovrintendenza beni artistici e storici di Firenze	500	377
Sovrintendenza beni artistici e storici di Siena	60	44
	950	735

UMBRIA

Sovrintendenza beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Perugia	70	58
Sovrintendenza archeologica di Perugia	100	85
	170	143

VENETO

Sovrintendenza beni artistici e storici di Venezia	110	66
Sovrintendenza beni artistici e storici del Veneto	30	17
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Verona	30	13
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici di Venezia	30	8
Sovrintendenza beni ambientali e architettonici del Veneto	20	10
Sovrintendenza archeologica di Padova	120	89
	340	203

	Organico	In servizio
TOTALE GENERALE	7.109	5.236

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se risulti vero che l'Enel, per l'approvvigionamento del carbone necessario alla centrale elettrica di Porto Vesme (Cagliari), ha realizzato un contratto con noli superiori a quelli normalmente in vigore;

se sia in grado di fornire notizie sulla società « Socomar ».

(4 - 01476)

(19 novembre 1980)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che, in attesa dell'entrata in funzione del programma di sfruttamento delle miniere sarde, lo sbarco del carbone per l'alimentazione della centrale termoelettrica del Sulcis (Cagliari) viene effettuato alla banchina commerciale di Porto Vesme, il pescaggio e le dimensioni del quale consentono l'impiego di navi a pieno carico di modeste dimensioni (10.000 tonnellate di portata) con un'alta probabilità di lunghe attese delle navi per ottenere l'ormeggio a causa della concomitante presenza di diversi operatori.

In relazione a quanto sopra l'Enel ha ritenuto opportuno sperimentare — in analogia con quanto avviene nel Nord-America per i traffici marittimi a ridotta distanza — l'impiego di chiatte da trainare o spingere con apposito rimorchiatore. I risultati favorevoli dell'esperimento hanno consigliato l'ente in parola ad estendere l'uso delle chiatte per l'alimentazione del carbone a tutte quelle centrali che non sono in grado di ricevere direttamente le navi di grosse dimensioni provenienti dai paesi di importazione.

Le chiatte sono vettori marittimi privi di apparato motore e senza equipaggio: per tali caratteristiche, a parità di pescaggio, hanno una portata utile maggiore delle navi di stazza equivalente, sono più rapidamente caricabili e scaricabili ed infine, essendo la loro lunghezza ridotta, spesso possono ormeggiare nella banchina di Porto Vesme anche in presenza di altri natanti. In linea generale il cabotaggio con chiatte è preferibile nei traffici con elevata incidenza dei tempi di carico e scarico rispetto alla durata del viaggio.

A tale proposito l'Enel ha assicurato che, per i motivi di cui si è detto e tenuto altresì conto del traffico, il trasporto con chiatte risulta più conveniente sia sul piano tecnico che su quello economico rispetto a quello effettuato con normali navi. Di conseguenza il contratto di trasporto con chiatte stipulato dal suddetto ente con la Somocar risulta più vantaggioso di analogo contratto a noli di mercato per navi tradizionali.

Si precisa infine che la Somocar — società costituita dalle due società armatoriali italiane Coe & Clerici s.p.a. al 75 per cento e Barbaro s.r.l. al 25 per cento — ha sperimentato il nuovo criterio di trasporto inizialmente impiegando un mezzo navale trasformato in chiatta e successivamente provvedendo alla costruzione *ex novo* di chiatte presso un cantiere italiano.

In effetti il sistema di trasporto in questione rappresenta una novità per il bacino del Mediterraneo e viene seguito con particolare interesse nell'ambiente internazionale interessato al movimento del carbone.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere la titolarità della cementeria di Siniscola e per sapere se non ritenga un eccessivo onere gravante sulla produzione il costo del trasporto del carbone con camion da Porto Vesme a Siniscola.

(4 - 01481)

(20 novembre 1980)

RISPOSTA. — In merito a quanto richiesto con l'interrogazione indicata in oggetto si fa presente che le azioni della cementeria di Siniscola sono per il 50 per cento della Società Unicem e per il 50 per cento della cementeria di Merone.

Per quanto concerne il sensibile onere del trasporto del carbone con camion — da Porto Vesme a Siniscola — si fa presente che la causa deve essere ricercata nel fatto che il

porto di Siniscola non è attrezzato per l'attracco di navi carboniere.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

MARAVALLE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il seguito dato alla Raccomandazione n. 895, approvata dalla Commissione permanente del Consiglio d'Europa il 3 luglio 1980 — sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc.* 4555) — concernente l'avvenire delle piccole e medie industrie in Europa.

La Raccomandazione in esame riconosce l'importanza delle piccole e medie industrie per una crescita economica equilibrata, a causa del loro dinamismo e delle loro capacità di innovazione, e, di conseguenza, chiede al Comitato dei ministri di studiare misure sociali, fiscali e politiche a favore di queste industrie, di facilitare loro l'accesso al credito privato o pubblico, di promuovere forme di cooperazione nazionali ed internazionali e di migliorare i programmi di formazione professionale dei dirigenti.

In particolare, si sollecita il gemellaggio tra le piccole e medie industrie ed altre corrispondenti nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con il Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, e si propone la creazione di un Comitato *ad hoc* di esperti governativi per studiare i problemi delle piccole e medie industrie.

(4 - 01420)

(29 ottobre 1980)

RISPOSTA. — In occasione della 329ª riunione — che ha avuto luogo nei giorni 12 e 14 novembre 1980 — i delegati dei ministri della Comunità economica europea hanno deciso di rinviare al prossimo mese di febbraio l'esame della Raccomandazione numero 895, in materia di piccole e medie industrie e di trasmettere la Raccomandazione stessa ai vari paesi comunitari.

Nel contempo, il segretariato è stato incaricato di predisporre un documento relativo alle piccole e medie industrie alla luce delle iniziative già intraprese da altri organismi internazionali.

Appena il Comitato dei ministri avrà esaminato il documento suddetto informerà l'assemblea di Strasburgo dei risultati raggiunti al riguardo.

Come hanno avuto modo di far presente i rappresentanti del nostro paese il Governo italiano e quello francese sono i più interessati ad una rapida e definitiva approvazione del documento in questione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

MEZZAPESA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso, o intenda prendere, per evitare che la scuola italiana della missione cattolica a Berna, frequentata da circa 300 scolari figli di emigranti italiani in Svizzera, venga chiusa.

Risulta, infatti, all'interrogante che una minaccia del genere è stata ventilata da parte del Governo cantonale di Berna, il quale intende incorporare detti alunni nelle strutture scolastiche nazionali allo scopo di favorire l'integrazione dei futuri lavoratori che decideranno di rimanere in Svizzera.

È evidente che la minacciata chiusura di tale scuola, che ha ottenuto il riconoscimento delle autorità italiane da un decennio per il ruolo positivo dalla stessa svolto in favore dei nostri connazionali, compromette il diritto dei nostri emigrati a Berna di scegliere per i loro figli la scuola che vogliono, per cui — ad avviso dell'interrogante — occorre che il Governo si adoperi perchè la minaccia venga sventata in tempo.

(4 -01696)

(10 febbraio 1981)

RISPOSTA. — La Scuola italiana di Berna ha attraversato negli ultimi anni un periodo di difficoltà che ne impongono la trasformazione. Sussistono però i presupposti affinchè, sia pure in una nuova veste, essa

possa funzionare anche nel prossimo anno scolastico, che nel Cantone di Berna comincerà il 1° aprile 1981.

La Scuola, elementare e media, fu istituita nel 1963 dalla locale missione dei Padri Scalabriniani e ha beneficiato dell'assistenza dello Stato italiano sotto forma di contributi in denaro e di assegnazioni di personale docente di ruolo.

La crisi della Scuola trae origine da un contrasto di fondo, acuitosi negli ultimi anni, tra la politica scolastica del Cantone di Berna, basata sull'inserimento degli alunni stranieri nella realtà svizzera e pertanto nelle scuole elvetiche, e l'atteggiamento della Missione degli Scalabriniani, favorevole ad una totale libertà di scelta delle scuole da parte dei genitori degli alunni. Mentre il Cantone, con un regolamento emanato il 24 novembre 1976, ammetteva alla frequenza della Scuola soltanto i figli di quegli emigrati che avessero dichiarato di voler risiedere nel Cantone stesso per una durata non superiore a tre anni, la Missione ha continuato ad ammettere nella Scuola alunni non provvisti della prescritta autorizzazione. Il protrarsi di tale situazione determinò una crisi all'inizio del 1980, quando le autorità cantonali, constatata la persistente disapplicazione della normativa locale da parte della Missione degli Scalabriniani, preannunciarono la chiusura della Scuola.

Le autorità italiane, che conducevano da lungo tempo opera di mediazione, chiesero ed ottennero a quel momento la convocazione in sessione straordinaria della commissione mista italo-elvetica per i problemi scolastici. Risultato dei lavori della commissione, svoltisi a Berna dal 13 al 15 marzo 1980, fu una intesa sulla prosecuzione dell'attività scolastica nelle more della messa a punto di una ristrutturazione della Scuola che, conciliando gli insegnamenti in lingua italiana con quelli in lingua tedesca, ne avrebbe fatto un istituto bivalente atto a preparare sia gli alunni destinati ad inserirsi nel sistema scolastico elvetico, sia quelli che sarebbero rientrati in Italia.

L'intesa sopra delineata non potè tuttavia trovare l'auspicata attuazione dato che, nel corso del 1980, i rapporti tra l'ente gestore della Scuola e le autorità cantonali si deteriorarono ulteriormente, nonostante la continua e impegnata attività di mediazione delle nostre rappresentanze a Berna. Non poterono perciò neanche entrare in vigore i nuovi, più larghi criteri di ammissione degli alunni della scuola concordati in sede bilaterale. In questa situazione la Missione degli Scalabriniani, rendendosi conto che non avrebbe potuto continuare a mantenere nella Scuola alunni privi del permesso di frequenza e che il numero dei frequentanti si sarebbe pertanto ridotto, con la conseguenza di un accrescimento del *deficit* finanziario della gestione, il 31 gennaio 1981 licenziò l'intero corpo insegnante e declinò ogni responsabilità per la riapertura della istituzione.

Di fronte al pericolo che gli alunni italiani di Berna — 288 nell'anno 1980-81 — rimanessero improvvisamente privati del servizio scolastico, le rappresentanze diplomatico-consolari nella capitale elvetica, su istruzioni del Ministero degli affari esteri, hanno intensificato i contatti con le autorità cantonali, che hanno manifestato la loro disponibilità a contribuire anche materialmente al funzionamento di una scuola italiana, purchè la gestione di questa operi non in contrasto con la normativa locale. I negoziati sono tuttora in corso e vengono condotti da parte italiana nella prospettiva della creazione di un nuovo ente gestore che, con l'aiuto tanto delle autorità cantonali quanto del Ministero degli affari esteri, si sostituisca alla Missione degli Scalabriniani, assicurando la normale attività scolastica fin dal 1° aprile 1981.

In questo modo, senza con ciò abbandonare il principio fondamentale dell'integrazione degli alunni italiani nel sistema scolastico del paese di accoglimento, lo Stato ha dimostrato la propria sensibilità nei riguardi anche delle specifiche esigenze di quella parte dei figli dei connazionali emigrati per i quali un'integrazione potrebbe rivelarsi traumatica, se non sufficientemente preparata, o addirittura inutile nei casi in cui gli alunni siano destinati a reinse-

rirsi a breve scadenza nel sistema scolastico italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
BELLUSCIO

23 marzo 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informato sui provvedimenti che intende adottare per dare urgente e concreta soluzione ai problemi dell'OMA (Officine meccaniche associate), con sede a Vibo Valentia Marina, i cui impegni di lavoro serio e produttivo attraverso commesse vengono vanificati da limitazioni creditizie e da ritardi nell'erogazione dei contributi.

(4 - 01195)

(15 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si ricorda preliminarmente che la OMA (Officine meccaniche associate), costituita nel 1965 e con capitale sociale di lire 30 milioni, opera nel settore delle costruzioni di carpenteria metallica (condotti, silos, serbatoi, centine per gallerie, eccetera) ed impiega attualmente 45 dipendenti.

La scarsa liquidità che ha sempre caratterizzato la situazione patrimoniale della azienda in parola ha avuto ripercussioni sul giro di affari della stessa, che è stata costretta a ridurre la produzione proprio in relazione all'esiguità del capitale circolante.

Ciò premesso, si ricorda altresì che la ditta in questione ha usufruito dei seguenti mutui agevolati ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470:

mutuo di lire 30 milioni (stipulato con l'IMI in data 29 novembre 1971);

mutuo di lire 95 milioni (stipulato con l'IMI in data 9 maggio 1975);

mutuo di lire 200 milioni (stipulato con l'IMI in data 23 dicembre 1976).

Inoltre, con delibere rispettivamente del 4 febbraio 1977 e del 31 ottobre 1978 il competente comitato interministeriale ha autorizzato la società OMA a rinviare il rimborso delle prime tre rate del mutuo di lire 30 milioni in coincidenza con le scadenze della quarta, quinta e sesta rata, previste, rispettivamente, per il 29 novembre 1980, 29 novembre 1981 e 29 novembre 1982.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Il progetto Fers, riguardante le comunità montane delle Serre, dell'alta Valle del Mesima, della Fossa del Lupo e del Poro, in provincia di Catanzaro, da tempo predisposto dalla Regione e mobilitante una notevole spesa pubblica per il qualificato sviluppo di una zona assai interessante della Calabria, merita la più sollecita definizione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, su questo progetto, quali intendimenti risolutivi ha il Governo, cui rivolge richiesta per la più concreta e rapida approvazione del progetto stesso, da anni predisposto.

(4 - 01238)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — Si fa presente che la regione Calabria, con nota del 23 ottobre 1978, ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno formale richiesta per l'inserimento del piano di sviluppo interessante quattro comunità montane delle Serre, in provincia di Catanzaro, nel programma di riutilizzo dei fondi FESR.

Successivamente, a seguito della redazione di un primo studio preliminare ed ad una serie di incontri tra rappresentanti della Cassa, funzionari regionali ed il gruppo di lavoro interdisciplinare redattore del citato studio, è emersa la necessità di ulteriori approfondimenti di natura economica, al fine di dare maggiore garanzia — in termini di risultati produttivi — agli obiettivi fissati dalla proposta di massima.

In relazione a ciò la Cassa è stata autorizzata ad erogare la somma di 50 milioni di lire, quale anticipazione, per l'approfon-

dimento delle indagini necessarie per il menzionato studio preliminare.

Il Ministro senza portafoglio con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno

CAPRIA

23 marzo 1981

MURMURA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per essere informato sulla iniziativa di recente assunta dal CNEN, dall'Enel e dallo IASM per favorire il risparmio energetico nel Mezzogiorno e per orientare in questa direzione le imprese piccole e medie operanti nelle regioni meridionali.

(4 - 01239)

(30 luglio 1980)

RISPOSTA. — In data 16 luglio 1980 il CNEN, l'ENEL, l'ENI e lo IASM hanno firmato un accordo per una iniziativa intesa a favorire il risparmio energetico nelle piccole e medie imprese meridionali.

Il Ministero dell'industria segue, attraverso i propri uffici, l'iniziativa in parola; la prima fase del lavoro, che sarà completata entro i primi mesi del 1981, consiste in una indagine diretta in campo per analizzare i consumi aziendali, individuare possibilità di risparmio energetico (a livello di tecnologie e di processi produttivi) e suggerire concreti provvedimenti per la migliore gestione energetica degli impianti, anche con riferimento all'utilizzo di fonti alternative.

A tal fine sono stati individuati sette settori industriali particolarmente significativi nel Mezzogiorno (conserve alimentari, vetro, carta, ceramica, laterizi, siderurgia minore, paste alimentari), per ognuno dei quali saranno studiate cinque aziende di dimensione piccola e media. In tali aziende verranno condotte delle « diagnosi energetiche » e, sulla base del materiale raccolto, analisi ingegneristiche ed economiche, con lo scopo di individuare possibilità di risparmio energetico.

Le indagini dirette di cui si è parlato consentiranno di adottare soluzioni « su misura » per ogni azienda esaminata. Comunque l'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di definire per i vari settori provvedimenti e schemi-tipo di intervento da attuare all'interno delle aziende, attraverso veri e propri sistemi di contabilità energetica.

A tale scopo, dopo un confronto e una valutazione delle diverse analisi, è prevista la pubblicazione a cura del CNEN, dell'ENEL, dell'ENI e dello IASM di appositi « manuali metedologici » che possano costituire una guida tecnica per fornire ad una pluralità di aziende del Mezzogiorno la soluzione ai loro specifici problemi di risparmio energetico.

Il Ministro dell'industrio, del commercio e dell'artigianato

PANDOLFI

5 marzo 1981

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni della mancata soluzione, da parte della SIP della Calabria, del gravissimo problema delle interruzioni, dopo un paio di minuti, delle comunicazioni telefoniche dai comuni di Serra San Bruno, Fabrizia, Mongiana, Nardodipace, Capistrano e Monterosso per Vibo Valentia.

(4 - 01586)

(14 gennaio 1981)

RISPOSTA. — Si informa che le interruzioni verificatesi nella seconda metà del mese di dicembre 1980 — e cioè nel periodo al quale presumibilmente l'interrogante intende riferirsi — sono state provocate da un guasto agli impianti della centrale di Vibo Valentia.

A causa di tale guasto, la predetta centrale non è stata in grado di inviare, all'inizio della conversazione, la segnalazione di risposta sui collegamenti in partenza dai settori di Frabrizia, Monterosso e Rombiolo cui fanno capo i comuni indicati nella interrogazione.

Ciò ha provocato, analogamente a quanto avviene in caso di mancata risposta da parte dell'utente chiamato, lo svincolo forzato della connessione dopo 120 secondi e di conseguenza la caduta della conversazione.

Si ritiene opportuno far presente che, poichè la tassazione può avere inizio soltanto con la ricezione della segnalazione di risposta, le conversazioni non sono state gravate da alcuna tariffa.

Si assicura che la concessionaria SIP ha provveduto ad eliminare prontamente il guasto in parola e che il servizio attualmente si svolge in modo del tutto regolare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
DI GIESI

16 marzo 1981

PETRONIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali iniziative concrete intenda prendere per superare le grosse difficoltà in cui si dibattono gli stabilimenti di Catanzaro e Vibo Valentia dell'« Italcementi » che, avendo necessità di potenziare e di ammodernare gli impianti, minaccia di chiudere gli stabilimenti stessi licenziando tutti i dipendenti, ulteriormente accentuando la situazione di disagio dell'economia calabrese, e di quella catanzarese in particolare.

(4 - 01445)

(11 novembre 1980)

RISPOSTA. — Al fine di un maggior rendimento energetico degli stabilimenti della Italcementi di Catanzaro e Vibo Valentia sono stati effettuati degli studi per la trasformazione dei relativi impianti da via umida a via secca.

Allorchè verrà dato corso alla modifica dei forni una parte del personale degli stabilimenti in parola sarà temporaneamente posta in cassa integrazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se è vero che l'Enel abbia allo studio un progetto di potenziamento della diga che alimenta la centrale elettrica di Castrocucco, conosciuta come impianto Pollino-Nord, in Basilicata;

2) se l'utilizzazione delle acque della sorgente « Calda di Latronico » e del corso d'acqua Torbido viene considerata tecnicamente attuabile, come apparirebbe ad un'indagine sommaria;

3) quali tempi di attuazione possono essere previsti nel caso si decida, come è augurabile, positivamente, e quale occupazione può essere ipotizzata nel corso delle varie fasi di realizzazione del progetto.

(4 - 01400)

(27 ottobre 1980)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta formulata, sentito l'Enel, si fa presente che l'ente in parola ha esaminato le possibilità di incrementare la produzione del proprio impianto del Pollino Nord, mediante l'immissione di nuovi apporti idrici nel serbatoio sul fiume Sinni, di Masseria Nicodemo, che attua la regolazione della centrale « Castrocucco » in provincia di Potenza.

In atto esistono favorevoli prospettive per quanto concerne le acque del torrente Torbido e di due sorgenti che scaturiscono a valle del lago Sirino — tutte competenti al bacino idrografico del fiume Noce — mentre per le acque della sorgente Calda di Latronico sono tuttora in corso studi volti a definire la loro migliore utilizzazione, tenuto conto delle esigenze idriche di terzi per altri fini lungo la valle del Sinni.

In ordine all'utilizzazione del torrente Torbido e delle sorgenti Sirino (denominate Sotto il Lago 1° e 2°), è stato redatto il relativo progetto, presentato in data 24 novembre 1978, insieme con la domanda di concessione, al Ministero dei lavori pubblici tramite il provveditorato alle opere pubbliche per la Basilicata. Il progetto in parola riguarda le tre opere di presa e quelle di convogliamento al serbatoio. Queste ulti-

me sono costituite da un canale a pelo libero lungo chilometri 3,8, da una modesta centralino di sollevamento (prevalenza geodetica m. 67) e da un successivo tronco di galleria lungo chilometri 2,2, che immette le portate derivate nell'alveo del Sinni circa chilometri 5 a monte dell'invaso di Masseria Nicodemo.

La realizzazione delle opere anzidette dovrebbe consentire una maggiore producibilità media annua di 27 milioni di kWh, al lordo dell'energia spesa per il pompaggio (5,6 milioni di kWh annui).

Il tempo occorrente per la realizzazione delle nuove opere — i cui lavori potranno avere inizio una volta ottenute le necessarie autorizzazioni — è stimato in circa 3 anni, con un impiego medio di mano d'opera intorno a 50 unità.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
PANDOLFI

5 marzo 1981

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che i sindacati unitari di categoria hanno da tempo proclamato l'agitazione del personale delle ricevitorie del lotto per chiedere locali garantiti dalle più elementari norme igienico-sanitarie e garanzie di sicurezza contro furti, rapine e violenze, nonchè l'eliminazione del sovraccarico di lavoro per il personale e dei gravi disagi per l'utenza, l'interrogante chiede di conoscere in quale modo — in attesa dell'emanazione delle norme per la ridisciplina del gioco del lotto, in sede di approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria — il Ministro intenda far fronte alle legittime, improcrastinabili rivendicazioni del personale delle ricevitorie del lotto.

(4 - 01793)

(5 marzo 1981)

RISPOSTA. — L'Amministrazione finanziaria si è già fatta carico delle esigenze rappresentate ed ha predisposto uno schema di disegno di legge, già diramato alle altre Amministrazioni interessate, con il quale tra l'altro si prevede l'assunzione a carico dello Stato delle spese d'impianto delle nuove ricevitorie nonchè di quelle necessarie per l'agibilità, anche sotto il profilo igienico-sanitario, delle preesistenti e per l'installazione di apparati di sicurezza, che in base alla vigente legislazione dovrebbero essere sostenute dai gestori.

Il Ministro delle finanze
REVIGLIO

19 marzo 1981